

Dal 12 al 20 Aprile 2013 nel Circolo Socio Culturale Romagnoli di Via Aminale

22, Terni, il Circolo Fotoincontro presenta:

L'AMERICA INDIGENA fotografie di Massimo Tennenini

Questo non è né vuol essere un reportage, almeno nel senso classico in cui viene in genere definito. Quelli che presento sono frammenti, estratti dalla realtà, a volte attimi in cui il soggetto mi guarda nell'istante stesso dello scatto. Nessuna di queste fotografie è stata



“rubata” e nessuno dei soggetti si è messo in “posa”. Non saprei spiegare come sia accaduto, ma si è quasi sempre creata una reciproca consapevolezza e complicità tra me ed i soggetti che stavo fotografando. A volte il mio è stato un tentativo di intensificare la percezione attraverso dettagli, attraverso uno sguardo “straniato”,

inteso come scoperta, stupore, ma anche smascheramento e indignazione.

Tutte queste immagini sono state realizzate nel continente latinoamericano, una terra la cui storia, almeno in questi ultimi cinque secoli, è stata per lo più caratterizzata dal saccheggio, dal genocidio e dalle attività predatorie di una piccola minoranza, per lo più costituita da occidentali.



Alla patinata fotografia da persuasori occulti, io contrappongo le immagini di realtà violentate, descrivendo, attraverso le immagini dei loro sguardi, il volto offeso degli ultimi. Alcuni di questi volti sembrano esprimere un ultimo disperato tentativo di resistenza, forse perché, come sosteneva Calvino, un volto è il prodotto di una società e della sua storia ed “emana per



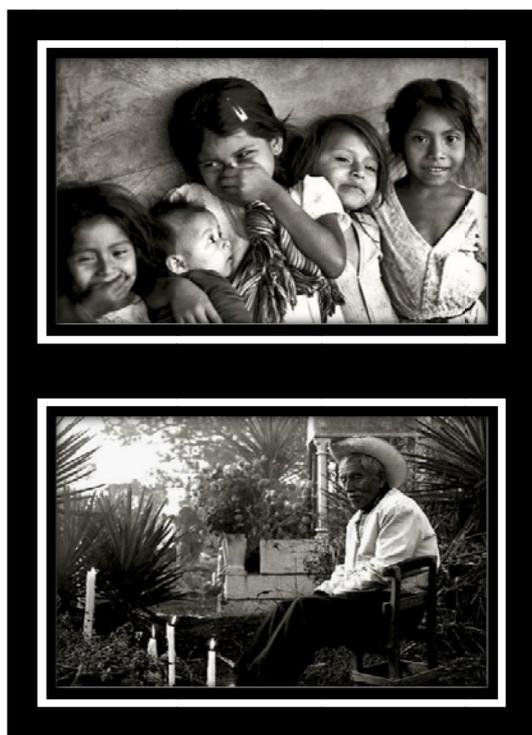
fotoincontro

FOFOIUCOUFO

TERNI

l'ultima volta l'aura. È questo che ne costituisce la malinconica e incomparabile bellezza"
(Walter Benjamin).

A volte, scavando tra le pieghe della realtà, la fotografia cerca di rappresentare ciò che possiamo non vedere immediatamente, ciò che, il più delle volte, sfugge a uno sguardo frettoloso. L'immagine fotografica ci consente un'osservazione rallentata, più dilatata e più ricca. Ci svela che i luoghi esistono solo in relazione di chi li abita, li attraversa, li osserva.



Questo sguardo rallentato, peculiare della fotografia, si contrappone alla visione ubiquitaria e mondializzata delle immagini a ciclo continuo, che nulla vedono, che generano sguardi vuoti e che producono solo indifferenza e invisibilità. Sguardi senza emozioni che non hanno più nessuna storia da raccontare.

Potrei dire che, in definitiva, il mio è solo un tentativo di coniugare sguardo fotografico e antropologico, estetico e sociale, politico ed emotivo, perché è mia convinzione che arte, emozione e scienza non devono essere necessariamente separate ma, al contrario, che possono e devono convivere. Allo stesso

tempo potrei definire la mia una *fotografia dell'inquietudine* e una ricerca di se stessi perché, come disse il grande fotografo messicano Manuel Alvarez Bravo *"il pittore esce e cerca il soggetto del suo lavoro; il fotografo va alla ricerca di se stesso e non sa mai ciò che troverà"*. Massimo Tennenini, Roma Marzo 2013

*Il 12 Aprile 2013 alle ore 21:00 nel Circolo Socio Culturale Romagnoli di Via
Aminale 22, Terni, si terrà la conferenza:*

LA FOTOGRAFIA INFRAROSSA DIGITALE

La fotografia all'Infrarosso, riguarda la componente di luce "**near infrared**" (vicino infrarosso), che a occhio nudo risulta invisibile, per il motivo che i nostri occhi e il nostro cervello, sono strutturati in modo da captare e interpretare la luce (e i colori) compresi fra 400 e 700 nm (lunghezze d'onda della luce).



Per la fotografia infrarosso con fotocamere digitali, il principale ostacolo è l'adozione sui sensori CCD e CMOS, di filtri hot mirror anteposti ai sensori stessi. Servono a bloccare le radiazioni infrarosse, evitando che degradino la qualità dell'immagine. Massimo Tennenini dopo circa tre anni di sperimentazione ci illustrerà l'impiego di macchine fotografiche reflex modificate per tale tipologica di ripresa.



Deserto di Atacama - Cile

La tecnica dell'infrarosso è utilissima al processo creativo che si scatena nella mente e nel cuore del fotografo all'attimo della visualizzazione e fa apparire una realtà che non è visibile ma che è indissolubilmente legata all'anima ed ai sentimenti del fotografo.

Essere fotografo e seguire quanto dettano le leggi del linguaggio fotografico è senz'altro un modo di esprimersi ed universalmente riconosciuto, ma **il fotografo "infrared"** ama la luce, la cattura, lascia che penetri negli oggetti e ne alteri l'esistenza ed esplora ciò che l'occhio non vede. Quante volte si è letto che la comunicazione visiva è un equilibrio fra tecnica e creatività ma poi si dimentica che la tecnica si può imparare mentre la creatività è in noi, tutt'al più si può educare ma mai insegnare.

Per informazioni: **Enzo Chiocchia e Gabriele Fausti**



Massimo Tennenini, fotografo, antropologo e filmmaker, si occupa da molti anni dei popoli nativi dell'America Latina e in particolare delle popolazioni Maya del Guatemala e del sud est del Messico. Dal 2005 al 2009 ha lavorato con le popolazioni Maya a un progetto per la realizzazione di alcuni piccoli ambulatori nella Selva Lacandona. Dal 2007

al 2009 ha diretto l'Agenzia Regionale per la comunicazione. Ha collaborato, dal 1994, per circa 8 anni con la cattedra di Antropologia Culturale presso la facoltà di "Scienze della comunicazione" dell'Università La Sapienza di Roma ed è stato membro della redazione della rivista "Avatar"- "dislocazioni tra antropologia e comunicazione"- edita da Meltemi Editore. Ha realizzato numerose mostre fotografiche, documentari, corti e ha partecipato, come aiuto regista ed autore dei testi, alla realizzazione una serie di inchieste televisive per la RAI.

Massimo Tennenini è raggiungibile online al sito <http://www.tennenini.it> e per email m.tennenini@mclink.it



L'evento è stato organizzato dal **Circolo Fotoincontro** con sede in Via Battisti n.67 tesserato FIAF, che si riunisce tutti i Venerdì sera della settimana alle ore 21:00.

Sito: www.fotoincontroterni.it Facebook: **Circolo fotografico "Fotoincontro" Terni**